



Università
Ca' Foscari
Venezia

Ignazio Musu
Università Ca' Foscari di Venezia

L'analisi economica di fronte ai beni comuni



Una classificazione dei beni rilevante per una analisi economica dei beni comuni:

- “commons” o, per usare la definizione di Elinor Ostrom (Ostrom, 1990) “common-pool resources” (CPRs),
- beni pubblici
- beni meritori.



“Commons” o “Common Property Resources” (CPRs) come beni comuni.

- CPRs: beni per il cui utilizzo non c'è escludibilità, ma c'è rivalità.
- Tutti possono accedere all'uso della risorsa (non escludibilità); ma l'uso da parte di qualcuno sottrae la disponibilità per l'uso da parte di altri (rivalità).
- Risorse la cui disponibilità è limitata e il cui utilizzo, grazie alla non esclusività, può risultare eccessivo (“tragedy of commons”, Garrett Hardin, 1968).
- Esempi di CPRs: risorse «a libero accesso» come un pascolo, una zona di pesca, una foresta.



- Utilizzare una risorsa a libero accesso può comportare dei costi (per mantenere il bestiame nel caso di un pascolo, per attrezzare e mantenere i battelli nel caso di una zona di pesca).
- L'esistenza di questi costi implica che in regime di libero accesso ciascuno sfrutterà la risorsa fino a che il reddito che ne riceve uguaglia il costo.
- Un costo dello sfruttamento troppo basso può lasciare uno stock disponibile della risorsa per lo sfruttamento futuro troppo basso (magari non resiliente agli shock).
- Se il costo di accesso diventa sufficientemente elevato questo esito può essere evitato: costo dell'utilizzo come fattore di esclusione.



- Soluzione proposta dall'analisi economica per il problema dell'eccessivo sfruttamento delle CPRs: eliminazione della non esclusività.
- Definizione di un diritto di proprietà sulla risorsa: strumento per elevare i costi di accesso in modo da evitare un eccesso di sfruttamento.
- Con esclusività e rivalità la risorsa può:
 - diventare bene privato,
 - oppure essere di proprietà dello Stato.



- Effetti negativi della trasformazione di una CPR in un bene privato nascono dalle probabili “market failures”.
- Una gestione privata:
 - porta ad un monopolio quando la risorsa non è tecnicamente divisibile;
 - ignora le esternalità positive della preservazione della risorsa E quelle negative della sua distruzione;
 - approfitta delle asimmetrie informative a proprio favore.
- Opportunità di una proprietà e di una gestione da parte dello Stato.



- Obiezioni a questa soluzione per necessità di riconoscere l'esistenza di "government failures" :
 - inefficienze;
 - sprechi e costi eccessivi per soddisfare rendite di tipo politico;
 - difficoltà di realizzare un controllo pubblico efficiente e indipendente;
 - "cattura" dello stato da parte di interessi privati.
- Punto importante: riducendo il problema alla scelta dicotomica tra privato e stato, si accetta di risolvere il problema della sostenibilità nell'uso delle CPRs sopprimendo la non esclusività, ossia impedendo a qualcuno l'uso del bene.



- Il problema potrebbe essere affrontato non riducendo la non esclusività, ma organizzandola in modo diverso.
- Questo in molti casi può essere meglio garantito da una responsabilità comunitaria: le CPRs diventano così beni comuni.
- Merito di Elinor Ostrom (1990, 2009): aver messo in discussione la dicotomia mercato/stato nella gestione delle CPRs.



- Principi per una gestione sostenibile delle “common-pool resources” (Ostrom):
 - identificare con la maggior precisione possibile i partecipanti alla comunità di utilizzatori e i confini della risorsa utilizzata (confini della non esclusività);
 - possibilità per i partecipanti alla comunità di contribuire alla modificazione delle regole operative alle quali dovranno attenersi;
 - predisposizione di un sistema adeguato di monitoraggio, sanzioni e risoluzione dei conflitti.
- Ostrom: non si può staccare il tema della scelta del modo migliore di gestione dei “commons” dalle condizioni storiche, antropologiche e culturali.



- Molti esempi in cui diritti di proprietà assegnati direttamente alle comunità funzionano bene.
- Specialmente dove le persone accettano di seguire norme sociali comuni (spesso di natura informale), non decise dall'esterno o dall'alto, ma derivanti da una convinzione comune.
- Di particolare importanza: omogeneità culturale e dimensione del gruppo che esercita la proprietà comune.
- Gruppi eccessivamente numerosi aumentano i costi di transazione per il raggiungimento degli accordi, anche se l'aumento della dimensione può ridurre il peso del contributo di ciascuno.



- Questo è il problema per gli accordi necessari per la gestione dei “global commons”.
- Fattori che influiscono sulla formazione del regime per la gestione dei “global commons”:
 - gli interessi nazionali (la sovranità è un fattore di esclusione),
 - incertezza dell’informazione scientifica,
 - opinione pubblica e organizzazioni non governative.
- Globalizzazione di una dimensione culturale «commons-oriented»: cruciale per arrivare ad accordi internazionali operativi sui “global commons”.
- Ruolo importante del principio di “eredità comune dell’umanità”.



Beni pubblici come beni comuni.

- Beni pubblici per l'analisi economica: beni il cui uso è caratterizzato da non esclusività e da non rivalità.
- Non escludibilità e non rivalità si riferiscono all'uso della quantità esistente del bene pubblico, una volta che questa quantità è stata prodotta.
- Quando la disponibilità esistente di un bene non basta, è necessario produrne di più, e si manifesta una rivalità per la necessità di scegliere tra risorse scarse.
- Questo problema non esiste per le CPRs che non sono riproducibili, ma solo rigenerabili dai cicli naturali.



- L'analisi economica ha ceduto alla tentazione di risolvere i problemi della produzione di beni pubblici attraverso l'eliminazione della non esclusività.
- Conoscenza: una volta prodotta, ha le caratteristiche della non esclusività e della non rivalità; bassi costi per l'accesso; l'uso da parte di alcuni non impedisce l'uso da parte di altri.
- Conoscenza: bene pubblico che può essere prodotto.
- Posizione dominante nell'analisi economica: rendere la conoscenza esclusiva mediante la protezione di un diritto di proprietà (intellettuale), come incentivo alla sua produzione.



- Problemi dalla privatizzazione del processo di produzione della conoscenza:
 - il mercato produce troppo poca conoscenza e se non funziona bene la produce in modo distorto.
 - la ricerca è scoraggiata, non incoraggiata, perché aumenta il costo degli inputs per proseguire la ricerca (Heller 1998: “tragedy of anticommons”);
 - la diffusione della nuova conoscenza è ostacolata per il prezzo eccessivo dei prodotti (magari socialmente utili) che incorporano la nuova conoscenza.



Beni meritori come beni comuni.

- La non esclusività non può essere considerata come caratteristica intrinseca dei beni considerati; essa è piuttosto il frutto di una scelta sociale.
- Sotto questo profilo anche quelli che l'analisi economica chiama "beni meritori" (merit goods) possono essere considerati come beni comuni.
- Bene di merito (Musgrave, 1957): escludibile e rivale (quindi un bene potenzialmente fornibile sul mercato)
- che però la società giudica debba essere fornito sulla base di un'idea di "bisogno" piuttosto che sulla base della capacità e disponibilità a pagarlo sul mercato.



Bene «Cura della salute».

- Bene rivale: se un dottore sta curando una persona non può allo stesso tempo curarne un'altra.
- Bene escludibile: se non pago il dottore, questi può rifiutarsi di curarmi.
- La cura della salute deve diventare non escludibile se risponde a un diritto universalmente riconosciuto.
- La cura della salute diventa un bene comune perché questa caratteristica viene associata alla necessità di poterne disporre in modo non esclusivo per soddisfare un diritto fondamentale.



- Nel nostro paese questa è la posizione emersa dalla Commissione istituita nel 2007 e presieduta da Stefano Rodotà :
 - ha proposto una nuova categoria di beni, quella dei beni comuni, che esprimono una utilità funzionale all'esercizio dei diritti fondamentali e al libero sviluppo della persona, e dei quali deve essere garantita una fruizione collettiva.
- Una volta rimossa la non esclusività, rimane la rivalità dato l'ammontare limitato di beni e servizi attraverso i quali la cura della salute è soddisfatta



- Importanza della distinzione tra il bene di merito «cura della salute» e i beni e servizi attraverso i quali viene fornito.
- I beni e servizi per fornire il bene comune «cura della salute» possono essere aumentati producendone di più; ma ciò richiede un maggior uso di risorse scarse.
- La non esclusività nella soddisfazione del diritto fondamentale alla cura della salute va associata ad una scelta sulle priorità relative a quali beni e servizi deve essere dato libero accesso.
- La società deve decidere il livello di beni e servizi la cui produzione va garantita per la non esclusione dal relativo diritto fondamentale.



Norme sociali e beni comuni.

- Promuovere corresponsabilità (cooperazione, spirito altruistico) della comunità:
 - nella indicazione delle priorità per allocare le risorse della società per la loro produzione;
 - nelle modalità di esercizio della gestione e del controllo sul modo in cui il diritto fondamentale viene soddisfatto.
- Riconoscere la dialettica sempre presente tra struttura di governance e partecipazione.



Università
Ca' Foscari
Venezia